

# Treni, salta lo sciopero ma scatta il blocco degli straordinari



## Il Pd in Regione: l'assessore Vesco chiedi conto alle Fs

**ROBERTO SCULLI**

LO SCIOPERO non s'ha da fare, almeno, non il 20 luglio e soprattutto non per 24 ore. Così ha sentenziato la Commissione di garanzia, che, da Roma, è intervenuta per bloccare l'iniziativa dei sindacati dei ferrovieri, che avevano proclamato l'agitazione per protestare contro il caos - a giudizio delle cinque sigle, oltre alla Triplice l'Ugl e la Fast - portato al trasporto su rotaia ligure dall'applicazione del sistema Ivu, ovvero un software che compila automaticamente i turni dei capitreno.

Una vertenza tesissima, che vede già, e da giorni, un nucleo di dipendenti adottare la protesta "bianca" dell'astensione dallo straordinario, ma vede al contempo l'azienda decisa a non recedere di un millimetro: «C'è stato un anomalo aumento delle assenze - la versione di Trenitalia - per malattia e altri motivi. Per questo abbiamo segnalato il fatto a Ordine dei medici e Inps, compresi alcuni casi puntuali». Le cifre dicono che, rispetto a una quota, considerata fisiologica, dell'8-9%, le assenze dei capitreno della Liguria sono salite attorno al 15 per cento.

Da qualunque parte stia la verità, per il trasporto regionale la partita in corso sui turni è stata un flagello. A giugno sono saltati circa 300 treni, contando solo quelli del trasporto regionale, ovvero quelli su cui viaggia il personale organizzato dal cervello elettronico. Per questo Sergio Scibilia, consigliere regionale del Partito democratico, ha presentato un'interrogazione per chiedere conto dell'accaduto all'assessore ai Trasporti della sua stessa maggioranza, Enrico Vesco: «Trenitalia deve rendere conto anche alla Regione, perché fornisce dei servizi in forza di un contratto. Bisogna valutare se, con questa raffica di soppressioni, il contratto sia stato violato e inoltre se ci siano gli estremi per ravvisare un'interruzione di pubblico servizio. Sicuramente, alla luce del servizio offerto e dei disagi all'utenza, ci sono gli estremi per ridiscutere il contratto».

Per il consigliere regionale pentino, che lamenta la sistematica cancellazione di «due convogli molto importanti per i pendolari, quello che parte alle 7.33 da Porto Maurizio e quello delle 7.11 da Ventimiglia» - le spiegazioni di Trenitalia non sono sufficienti. «Ritengo che l'aumento di assenze non possa giustificare uno scenario di questo tipo. Il problema

vero è che il personale è sempre più anziano e sempre più numericamente carente. E nessun programma elettronico può ovviare a questi deficit strutturali».

Trenitalia, per compensare sia i forfait dei ferrovieri - alcuni dei quali giudicati anomali dall'azienda - sia il rifiuto, da parte di molti capitreno, di lavorare in straordinario (prestazione su cui si fonda una quota importante del servizio "normale"), ha richiamato dodici trasfertisti da altre regioni italiane e ha formato in tutta fretta del personale nel ruolo di capotreno. Non ha smesso, però, di puntare tutte le fiches sull'Ivu, che, secondo i sindacati, produrrebbe turni non sostenibili, per tempistiche e logistica, e in alcuni casi non rispettosi delle norme.

Per l'azienda nulla di tutto questo sta accadendo e il servizio, in questi giorni, «si è normalizzato». L'intervento della Commissione di garanzia dà una boccata d'ossigeno ai viaggiatori: lo sciopero dei ferrovieri, tra il 19 e il 20, sarebbe stato concomitante con un altro sciopero, quello proclamato, per quattro ore il 20 luglio, per il trasporto su gomma. I sindacati, ora, dovranno individuare una nuova data. E l'agitazione potrebbe slittare a inizio agosto o a settembre.